

2 Le conseguenze di questo turbamento sarebbero sia una riduzione sia delle difese naturali dell'organismo nei confronti dei vari patogeni emergenti ed opportunisti, sia l'insorgenza di un disordine nei processi di differenziazione e proliferazione cellulare, fino a situazioni iperplastiche, displastiche e neoplastiche.

#### Piante transgeniche e modificazione dei batteri del suolo

per ciò che riguarda il primo punto, ricercatori francesi dell'Istituto di scienze vegetali del CNRS ( Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche ), attraverso una ricerca durata 6 anni, hanno dimostrato una modificazione della composizione batterica del terreno circostante la coltivazione della forma transgenica di ginestrino.

L'interesse di questa ricerca sta nel fatto, che il ginestrino transgenico, in quanto pianta leguminosa, arricchisce sì il terreno di sostanze azotate, le opine, fissando l'azoto atmosferico, ma questo arricchimento è transitorio. Questo arricchimento induce infatti una moltiplicazione esplosiva di una flora batterica, che degrada le opine, utilizzandole per la propria crescita.

E' evidente, che una eventuale produzione di piante leguminose transgeniche, non più in forma sperimentale, ma attuata per una produzione di foraggio, come la coltivazione di trifoglio o erba medica potrebbe indurre una situazione dalle conseguenze a dir poco drammatiche.

Verrebbe infatti turbato l'equilibrio insorto sul pianeta terra dopo il paleolitico, tra le piante leguminose, che fissano l'azoto atmosferico e altre piante e in particolare i cereali, che lo utilizzano.

#### Finalità delle sperimentazioni transgeniche

1) Introdurre in cereali geni delle leguminose, per far sì che i cereali arricchiscano il terreno nel quale crescono, di azoto, fissandolo da quello atmosferico, come avviene per le leguminose.

2) Rendere resistenti determinate piante all'attacco sia di microorganismi, che di insetti, trasferendo nel loro DNA geni di batteri, come ad esempio il *Bacillus Thuringiensis*, che produce proteine tossiche per i parassiti.

3) Rendere resistenti le piante agli erbicidi, inserendo geni prelevati da batteri insensibili agli erbicidi.